

Pastorale chic

testo di Emanuela Ferro - foto di Paolo Picciotto

ABRUZZO PESCO-COSTANZO E RIVISONDOLI

**Natale sugli Altipiani
Maggiori d'Abruzzo.**

**A Rivisindoli,
scenografico paese-presepe,
e nell'antica e nobile**

**Pescocostanzo - uno dei Borghi più
Belli d'Italia - dove abili mani di artigiani
hanno modellato pietra, legno, ferro,
oro e filo per impreziosire chiese e
palazzi e realizzare gioielli e merletti.**

La neve ridisegna i profili di tetti e balconi, attutisce i suoni, allarga le strade, respingendo auto e rumori. I draghi alati di Palazzo Fanzago sono incappucciati di bianco e sorreggono mensole di legno e di neve. La maestria degli artigiani pescolani è tutta in questa facciata in cui s'inseguono nicchie, timpani e volute, portando in trionfo il barocco nel cuore degli scabri altipiani d'Abruzzo. Secoli di abilità manuale, estro artistico e contaminazioni culturali, che ancora si leggono tra le case di Pescocostanzo, bianche di pietra e di neve. Camminando tra le vie lastricate, alzando lo sguardo a insegne e ringhiere, cercando fastosi portali monumentali che si alternano a semplici balconcini esterni che una scala collega alla strada.

Scalpellini, scultori, pittori, intagliatori e fabbri hanno lavorato l'uno accanto all'altro per secoli nella basilica di Santa Maria del Colle, dove dal portale agli altari tutto parla di loro. Dal legno scolpito del pulpito e del coro a quello degli spettacolari soffitti a cassettoni, dai marmi del fonte battesimale fino ai drammatici disegni battuti nel ferro dei cancelli. Qui si battezza ancora secondo il rito ambrosiano e il gergo delle maestranze era la "lingua lombardesca", a raccontarci di come per due secoli, tra il Quattrocento e il Seicento, gli artigiani lombardi si siano trasferiti in questo lontano borgo di montagna che coniugava benessere e amore per il bello. Un paese piccolo ma florido, che fin dal Cinquecento ebbe una commissio-

ne per la tutela edilizia e che nel 1774 fu tra i pochissimi nel Regno di Napoli ad avere le risorse per riscattarsi dal dominio feudale, acquisendo il titolo di "Comunità padrona di sé" (*Universitas sui domina*), di cui ancora si fregia nello stemma. E con le donne del nord arrivò la lavorazione del merletto, che divenne patrimonio di tutte e che il museo e la scuola comunale continuano a tramandare.

La ricchezza veniva dall'allevamento delle greggi, che oggi prosegue, regalando non più palazzi e chiese, ma sapidi prodotti della tradizione: pecorini, ricotte, caciocavalli e scamorze, realizzati con metodi tradizionali che danno a ogni forma aromi e sapori differenti.

Il legame tra arte e cultura pastorale si legge negli splendidi gioielli pescolani, che intrecciano fili d'oro e d'argento per comporre simboli di prosperità e fecondità da trasformare in promesse d'amore. Persino la chiesetta rupestre dell'eremo di San Michele, nascosta tra la roccia e la neve, nacque su un antico luogo di culto pagano, che si vuole dedicato a Ercole, protettore delle greggi.

La Cortina d'Abruzzo

La calma è assoluta in questi giorni di dicembre che preludono al Natale, quando l'*after-ski* della "Cortina d'Abruzzo" sarà affollato dei turisti che vengono a sciare in uno dei principali comprensori dell'Italia centrale. E se per lo sci alpino i centri più attrezzati sono i vicinissimi Roccaraso e Rivisondoli, Pescocostanzo, fedele alla sua aura tra il pastorale e lo chic, è il paradiso dei fondisti, grazie agli anelli del Bosco di

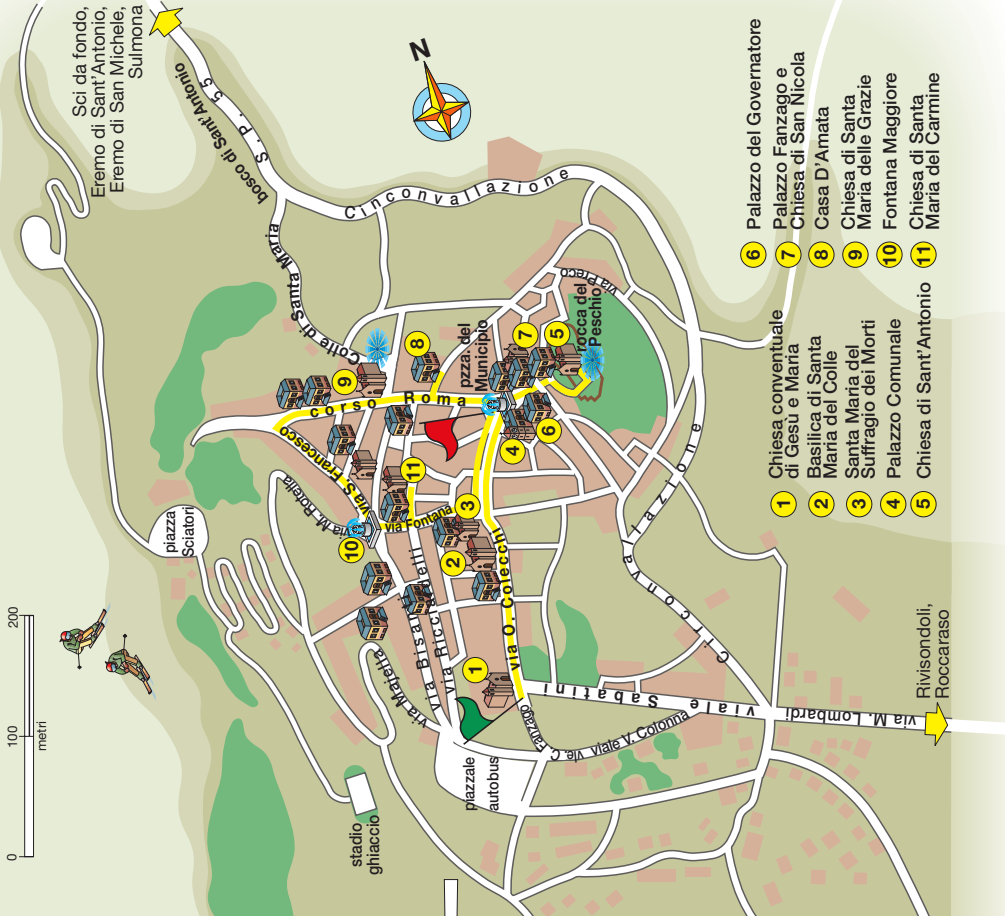
Sant'Antonio. La faggeta è un luogo incantato, di alberi secolari, distese candide e infinite tracce a segnare i percorsi degli animali selvatici che si spostano tra il Parco Nazionale della Maiella e quello d'Abruzzo. Basta perdersi, con gli sci da fondo o le ciaspole, uscire dai percorsi segnati, andarsene a zonzo senza meta per riascoltare ritmi che

non ci appartengono più e dei quali non ci sappiamo riappropriare.

A pochi chilometri dalle atmosfere rinascimentali e barocche di Pescocostanzo, Rivisondoli mantiene invece i tratti medievali del borgo fortificato, eretto a sorvegliare il Piano delle Cinque Miglia. Nove chilometri che per secoli molti non riuscirono a superare, uccisi e dispersi da immani bufere capaci di decimare le bellicose truppe che attraversavano la Penisola. Le case bianche, strette e arroccate di Rivisondoli disegnano il profilo della collina, trasformando il borgo in una cartolina perfetta, che lentamente si accende all'imbrunire. Il Presepe vivente che vi si tiene ogni anno non avrebbe potuto trovare *location* più adatta.



TRADIZIONI ORAFE La lavorazione dei gioielli in filigrana è una delle tradizioni artigianali pescolane. Nella pagina a fianco, Pescocostanzo: Santa Maria del Colle all'imbrunire.



- 1 Chiesa conventuale di Gesù e Maria
- 2 Basilica di Santa Maria del Colle
- 3 Santa Maria del Suffragio dei Morti
- 4 Palazzo Comunale
- 5 Chiesa di Sant'Antonio
- 6 Palazzo del Governatore
- 7 Palazzo Fanzago e Chiesa di San Nicola
- 8 Casa D'Amata
- 9 Chiesa di Santa Maria delle Grazie
- 10 Fontana Maggiore
- 11 Chiesa di Santa Maria del Carmine



- Primo itinerario
- Secondo itinerario
- Prolungamento
- Punto di partenza
- Punto di arrivo
- Chiesa, basilica
- Fontana
- Palazzo
- Panorama
- Pista di sci
- Torre dell'orologio

Gli itinerari



Primo itinerario: Pescocostanzo

Punto di partenza: convento di Gesù e Maria

Punto di arrivo: piazza del Municipio

Entrando nel borgo per **viale Sabatini**, alla nostra sinistra è la semplice facciata della **chiesa conventuale di Gesù e Maria**, in cui per la prima volta incontriamo la mano dell'architetto Cosimo Fanzago, che tanta parte ha avuto nelle vicende artistiche di Pescocostanzo e che qui ha progettato l'altare maggiore e il chiostro. Fin dai primi palazzi notiamo i decori in pietra di portali e facciate e i moti sugli architravi che impreziosiscono i principali edifici del centro storico.

La **basilica di Santa Maria del Colle** è il monumento più rappresentativo del paese e una vera e propria galleria delle arti fiorite a Pescocostanzo. Nata nel Medioevo come chiesa extraurbana dell'abitato arroccato sul Peschio, fu abbattuta dal terremoto che nel 1456 devastò l'Italia centro-meridionale e distrusse il borgo, poi ricostruito nella piana sottostante. Raggiungiamo la basilica dalla scalinata, su cui prospetta anche la **chiesa di Santa Maria del Suffragio dei Morti**, e che dà accesso al lato settentrionale, in cui fu inserito il precedente portale tardo-romano. All'interno i soffitti a cassettoni, gli altari, il pulpito e il coro sono di legno intarsiato, i cancelli del **fonte battesimale** e della **Cappella del Sacramento** in ferro battuto, le decorazioni a stucco e in marmo commesso e le acquasantiere sono sorrette da aquile bronzee. Tra tanti tesori rinascimentali e barocchi, spicca la duecentesca **statua** policroma della **Madonna del Colle**, uno dei più antichi esempi di scultura lignea in Abruzzo.

Cuore del borgo è la **piazza del Municipio** con al centro una **fontana** e su cui prospettano alcuni dei palazzi più belli. Il **Palazzo Comunale** è dominato dall'elegante **torre dell'orologio**, proveniente dalla **chiesa di Sant'Antonio**, l'antica parrocchiale dell'abitato medievale sulla **rocca del Peschio** (dove salire per ammirare la vista sugli altipiani). Accanto il **Palazzo del Governatore**, rappresentante del re (sull'angolo resta lo **stemma degli Asburgo**) e successivamente dei feudatari (i primi furono Fabrizio Colonna e la figlia Vittoria). Di fronte, l'**ex monastero di Santa Scolastica** è conosciuto come **Palazzo Fanzago**, poiché fu eretto nel XVII secolo su disegno dell'architetto con grandi nicchie invece delle finestre, vietate alle monache



MOTTI NELLA PIETRA Portali e facciate degli antichi palazzi di Pescocostanzo sfoggiano decori in pietra e moti sugli architravi.

benedettine di clausura. L'edificio fu innalzato sul sito di un ospedale medievale, di cui resta la **ex chiesa di San Nicola**, rimaneggiata nei secoli e con la facciata ricostruita dopo il terremoto del 1706, che distrusse anche parte del monastero appena terminato. San Nicola era l'antica chiesa dei pastori: utilizzata per le assemblee del Parlamento cittadino, che ogni 16 agosto eleggeva il camerlengo e i sindaci, è ancora oggi sede del Consiglio Comunale.

Imbocchiamo **corso Roma** fiancheggiata dai palazzi, che prospettano anche sulle traverse laterali, come **via Vallone**, su cui si apre la facciata della cinquecentesca **Casa D'Amata**, raffinato esempio di architettura locale. In questa zona c'erano molte botteghe artigianali e commerciali, sistemate nei fondaci delle case: quella con l'arco, detto "del macello", ospitò forse un mulino e successivamente una beccheria. Sull'altro lato, **Palazzo Grilli** è protetto da quattro torrette difensive. Di fronte si apre **via Colle di Santa Maria**, la più antica strada di accesso al borgo, che conduceva a Sulmona attraverso la valle di Sant'Antonio. La **chiesa di Santa Maria delle Grazie** era punto di sosta dei viandanti; se



CARTOLINA PERFETTA Dall'alto in basso e da sinistra a destra: **le case bianche, strette e arroccate di Rivisondoli** disegnano il profilo della collina; **l'eremo di San Michele**; **Rivisondoli: preparazione della ricotta presso la Casearia Del Giudice** e **le focacce di Mario Como del Fornaretto**. Nella pagina a fianco, **il Piano delle Cinque Miglia**.



da tempo è scomparso l'affresco di san Cristoforo dalla facciata, è rimasta una lapide che ricorda questa funzione: "Qui con dimessa fronte o passeggiar t'arresta...".

Proseguiamo sul corso fiancheggiato dalle tipiche case pescolane, caratterizzate dal "vignale", il pianerottolo con scala esterna. Ritorniamo verso il centro per **via San Francesco**, fino alla **Fontana Maggiore**, e poi percorrendo **via Fontana**: nascosta dalla mole dell'ottocentesco **Palazzo Pitasso**, c'è la **chiesetta di Santa Maria del Carmine**, poco oltre, di nuovo sulla via (civico n. 7), il **Palazzetto Mosca**, che per secoli ospitò una scuola di filosofia e teologia. Girando a sinistra ritorniamo sulla **piazza del Municipio**.



Secondo itinerario: Rivisondoli e il Piano delle Cinque Miglia

Punto di partenza: Pescocostanzo

Punto di arrivo: Roccaraso

Da **Pescocostanzo** si prosegue verso sud per salire a **Rivisondoli** (3 km). L'abitato ha origini molto antiche ed è citato in un documento del 724, ma il monumento più imponente è certamente la **parrocchiale neogotica di San Nicola**, eretta all'inizio del Novecento. Agli stessi anni, precisamente al 1913, risale la visita dei Sovrani d'Italia, considerata un momento tipico per il successivo sviluppo del turismo, sia estivo che invernale, grazie

alle piste da sci del Monte Pratello. Nonostante la guerra e i terremoti, il nucleo centrale del borgo conserva ancora caratteristiche medievali, con la cortina delle case compatte e arroccate, a cui si aveva accesso tramite le porte delle mura. All'interno, vicoli e scalinate su vari livelli e alcuni edifici scampati al tempo, come la settecentesca **chiesa del Suffragio**.

Da Rivisondoli, la vecchia strada per Sulmona porta all'**eremo di Santa Maria della Portella** (1,5 km), all'inizio del **Piano delle Cinque Miglia**, sul valico della **Statale 17**. Di aspetto moderno nonostante l'origine duecentesca, conserva all'interno un bassorilievo in pietra raffigurante la **Madonna col Bambino**. Secondo la tradizione l'immagine è miracolosa: proveniente da terre lontane, una volta giunta qui sarebbe diventata così pesante da non poter più essere trasportata altrove. Sotto di noi il Piano delle Cinque Miglia, classica "via degli Abruzzi", che collegava le regioni del nord al Meridione e che fu percorsa da viandanti di ogni epoca, tra cui non mancarono i nomi celebri, da Annibale a Mazzini.

La S.S.17 prosegue verso nord attraversando l'altopiano (fino a **Pettorano sul Gizio**, 25 km). Tornando indietro raggiungiamo invece **Roccaraso** (4 km). Caposaldo della linea Gustav, fu completamente distrutta durante la Seconda Guerra Mondiale e ha oggi l'aspetto di una moderna stazione di sport invernali. Una vocazione che ha origini lontane, quando, il 1° gennaio 1937, fu inaugurata la prima slittovia dell'Appennino.



Durata 3 giorni
Quando tutto l'anno

Come arrivare

In auto: Pescocostanzo dista 109 km da Pescara, 148 km da L'Aquila, 149 km da Napoli, 200 km da Roma. È raggiungibile in auto con la A25 Pescara-Roma (uscita Sulmona) poi S.S. 17 (44 km) e con la A1 (da Napoli uscita Caianello a 90 km, da Roma uscita San Vittore a 80 km). **In treno:** la stazione ferroviaria Rivisondoli Pescocostanzo si trova sulla linea Pescara-Sulmona-Napoli.

Dove dormire

Pescocostanzo: *Azienda agricola agrituristica Giuliana*, via Contrada Pedicagna, tel. 0864.641127, 333.2111225, www.aziendaagricolagiuliana.it, doppia B&B da 65 €, in una fattoria nel Parco Nazionale della Maiella con allevamento di pecore di razza sopravissana e caseificio, ricche cene e colazioni con i prodotti dell'azienda; *Masseria Cerasela*, S.S.84 Frentana km 6, tel. 320.7515630, www.masseriacerasella.it, doppia B&B da 55 €, camere in stile country e programma di attività outdoor. **Nel centro storico:** *Archi del sole*, via Porta di Bernardo 9, tel. 0864.640007, www.archidelsole.it, doppia B&B da 70 €, in due antiche case ristrutturate; *Le Torri*, corso Roma 21, tel. 0864.642040, www.letorrihotel.it, doppia B&B 126 €, lussuoso 4 stelle nel turrato Palazzo Grilli; *Albergo dell'Oca*, via Santangelo in Piazza, tel. 0864.642600, www.cameredelloca.com, doppia B&B da 60 €, in un'accogliente casa tradizionale; *La Rua*, via Rua Mozza 1/3, tel. 0864.640083, www.larua.it, doppia B&B da 75 €, camere confortevoli realizzate con materiali ecologici.

Dove mangiare

Pescocostanzo: *Da Paolino* (in alto), strada Vulpes 34, tel. 0864.640080, arredi d'antan, quadri d'autore e saporite ricette della casa, come le taccozzelle alla pesciolana; *Il Faggeto*, località Bosco Sant'Antonio, tel. 0864.67100, in un casolare di pietra con alcune camere, robusta cucina tradizionale insaporita dai funghi e dai tartufi del bosco. **Rivisondoli:** *Giocondo*, via Suffragio 2, tel. 0864.69123, accogliente trattoria



dove assaggiare tutti i classici della cucina locale; *Reale*, viale Regina Elena 49, tel. 0864.69382, la "cucina dei sapori" di uno chef creativo che rivisita e "scomponi" i piatti della tradizione.

Cosa mangiare

A Pescocostanzo e Rivisondoli si potranno assaggiare i piatti tipici della cucina dell'Abruzzo montano, basata principalmente sui prodotti della pastorizia. D'obbligo gli antipasti con formaggi (ricotta, pecorino e caciocavallo) e salumi locali; tra i primi le **zuppe di legumi**, il **pancotto** e le paste fatte a mano come i **cazzarielli** (straccetti), gli **gnocchi di patate**, conditi con ragù di castrato, e le **taccozzelle** (maltagliati), si prosegue con **agnello**, pecora e coniglio cucinati in numerose ricette, per concludere con i dolci **mostaccioli**, **pizzelle**, **scaglie**, **ferratelle** e **cicerchiata**.

L'arte dei pizzi

I moduli base della **sceda**, l'"alfabeto" di codici che regola la composizione degli intrecci, si chiamano pinti pinti, leschetelle, crocette. Quando i disegni si fanno più complessi ecco la pupatta, la giarra e la frasca, poi ci sono aquile, rose e pesci in infinite varietà di combinazioni. A Pescocostanzo i merletti a tombolo si chiamano pizzi, forse perché i monti omonimi che incorniciano gli altipiani erano e sono più vicini delle torri merlate delle città medievali del nord, da cui è probabile sia arrivata quest'arte, pare introdotta dalle donne dei maestri lombardi che nel Cinquecento crearono nel borgo un'importante comunità di artigiani.

Oggi la tradizione continua e rinasce grazie alla **Scuola Comunale di Merletto a Tombolo** che ha ripreso e dato impulso alla tradizione e che ha sede, con l'annesso museo, nel **Palazzo Fanzago** (sabato e festivi 11-13/17-20).



Formaggi d'Abruzzo

Il **pecorino** è prodotto nell'area dei Parchi da latte crudo di pecore di razza **Pogliarola**, **Gentile di Puglia** e **Sopravissana**. Stagionato da alcuni mesi fino a 2 anni, ha pasta dura e friabile e numerose varianti locali dovute al tipo di caglio, alle tecniche di lavorazione, al microclima degli ambienti di stagionatura e ai metodi di conservazione. Altrettanto tipico il **caciocavallo**, con produzioni quasi casalinghe in cui ancora si utilizzano i mastelli di legno. Dalla filatura si ottengono **forme a pera legate a coppie all'estremità superiore**, rassodate in acqua fredda e poste in salamoia. Una volta salate le forme vengono messe a maturare "a



cavallo" di travi di legno e poi stagionate fino a 2 anni. Alla pastorizia e alla transumanza sono legate le tecniche tradizionali di produzioni di **formaggi e ricotta negli stazzi su caldaie poste direttamente sul fuoco**. Con il latte intero di vacca si produce invece la **scamorza**, nella tipica forma stretta dal **laccetto**.

Cosa comprare

Pescocostanzo: gioielli di filigrana della *Casina d'oro*, via Vulpes 17, tel. 0864.641661; **pizzi** realizzati presso la *Scuola Comunale di Merletto a Tombolo*, Palazzo del Governatore, piazza Municipio, tel. 0864.641418; creazioni di **ferro battuto** di *Nicodemo Donatelli*, corso Roma 12, tel. 0864.641635; **pecorini**, **ricotte** e agnelli nostrani presso l'*Azienda Agricola Agrituristica Giuliana*; **caciocavallo** casalingo da *Salvatore D'Erasmo*, via Minuccia 1, tel. 0864.67166. **Rivisondoli:** **scamorza** e pecorini della tradizione, specialità come lo stagionato "**non plus ultra**", la **giontina** e l'erborinato **bucherello** alla *Casearia Del Giudice*, via Fonticella 71, tel. 0864.69115; **pane** e **pizza bianca** cotti nel forno a legna, **torte di ricotta** e **cioccolato**, dolci tipici al *Fornaretto*, via Caviglia 18, tel. 0864.69397.

Appuntamenti

Pescocostanzo: *Festa di Sant'Antonio abate* (17/1), con accensione di falò e lancio delle mongolfiere; *Processione del Cristo Morto* (Venerdì Santo), la Confraternita del Suffragio porta le statue di Cristo e della Madonna Addolorata per le strade del borgo; *Festa patro-*

nale di San Felice martire (7/8); *Antichi mestieri* (agosto), tra le vie lastricate rivivono le attività artigianali e legate alla pastorizia e si preparano i piatti della tradizione. **Rivisondoli:** *Presepe vivente* (5/1), da cinquant'anni l'ultimo nato del paese impersona Gesù bambino in una rievocazione che coinvolge l'intero borgo.

Bibliografia

Guide d'Italia, *Abruzzo*, TCI, 2004; *Abruzzo Molise*, TCI, 2007; *Guida storico-artistica di Pescocostanzo* (2002) e *Rivisondoli* (2007) dell'editore Carsa.

Indirizzi utili

Abruzzo Promozione Turismo, www.abruzzo.turismo.it. Uffici turistici: **Pescocostanzo**, vico delle Carceri 4, tel. 0864.641440; **Rivisondoli**, via Marconi 21, tel. 0864.69351, iat.rivisondoli@abruzzoturismo.it. **Comune di Pescocostanzo**, tel. 0864.640003, www.comune.pescocostanzo.aq.it, www.pesconline.it.

L'arte della filigrana

La lavorazione dei gioielli in filigrana è una delle tradizioni artigianali pescolane. Dall'elegante e leggerissimo intreccio di fili d'oro e d'argento nascono arabeschi, spirali e fiori in cui possono essere incastonati cammei e pietre preziose. Tra le forme più classiche, i ciondoli detti **berlocche** e le **cerquaje**, **grandi orecchini pendenti** che un tempo le contadine indossavano non solo come ornamento, ma quale simbolo di prosperità e abbondanza. **Alcuni gioielli erano legati al rito delle nozze**, come gli anelli di fidanzamento, spesso incisi con scene mitologiche o arricchiti da una corniola. La **cannatora** è la collana che fa parte del corredo di tutte le donne pescolane e che viene tramandata di madre in figlia. Secondo la tradizione, ogni bambina, dal primo compleanno fino ai 18 anni riceve in dono ogni anno un chicco in filigrana per formare la propria collana di sposa. Infine, la **presentosa** è un ciondolo dai molti significati: un solo cuore al centro indica una ragazza "da marito", due cuori legati sono una promessa di nozze, una nave simboleggia invece l'inizio dell'avventura del matrimonio.

